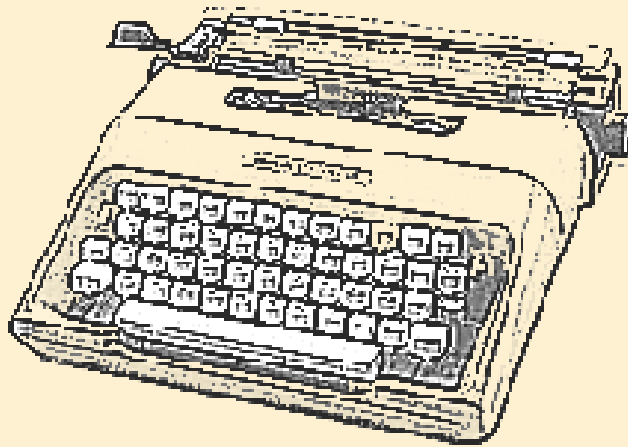


Feaci edizioni

**Nicola Molon**

# terra-terra

*(Maggio 2005 – Febbraio 2006)*



Altri testi di Nicola Molon in  
<http://lettera35.splinder.com/>

*L'impoetico: raccontalo a lampi.  
Nomina le nuove impercettite  
cose del mondo in cui ora siamo  
immersi. [...]*

*Gianni D'Elia*

**terraterra**

Ma come faccio a ritornare in ballo  
se scrivo solo cose terraterra?  
È l'ora in cui mi ingabbio in questa forma.  
Riuscissi mai una buona volta a fare  
quel che mi riprometto in mille modi.  
E voglio stare bene veramente,  
non come spesso accade coi "last minute".

**Uomini e Cani**

Portano cani a passeggio di notte  
camminano tra i portici e si fermano  
per farli un po' pisciare o annusare.  
Uomini e cani per strade deserte  
con guinzagli che sembrano catene:  
chi tira chi? Difficile capirlo.

Allora accende un'altra sigaretta  
l'uomo solo per strada a seminare.  
Lo molla un po', poi guanti al silicone  
raccolgono il frutto dell'attesa.

**Pollini**

Ancora in giro a respirare pollini  
e già lo so che poi mi faran male  
le orecchie che si tappano, la testa  
che rimbomba come quando a Milano,  
durante la fiera degli accessori  
per mobili, non riesco a capire  
mezza frase dell'amico egiziano  
che chiedeva continue spiegazioni.

**Una caduta**

Dallo scomparto freezer la focaccia  
farcita con prosciutto e mozzarella  
precipitando sul vetro che copre  
il cassetto che tiene la verdura  
lo ha rotto in mille pezzi che raccolgo  
pensando: devi stare un po' più attento!

**Preghiera n.2**

Lavora duro – ti prego – Vulcano,  
lascia perdere un attimo le armi  
e forgia per me la più bella faccia  
di bronzo. Ne avrò bisogno domani  
all'importante incontro di lavoro  
che mi aspetta e non posso rimandare.  
Devo far finta che sia tutto a posto,  
tutto finito e semi-impaginato,  
pronto per essere elaborato  
da persone che non sapranno mai  
di tutte le mie notti senza letto.

**Sogno di un sogno**

Ti chiesi di lasciare a casa l'auto  
perché dovevo usarla per Firenze,  
ma poi ho preso il treno perché in sogno  
sognai di un incidente e del parcheggio  
impossibile da trovare e multe  
ingiuste.

Fatico camminando sotto il sole,  
sorpasso la Fortezza e cerco strade  
studiate sulle mappe di Virgilio.  
La mia auto si lava quando piove.

**Futuro digitale**

Minacciano un futuro digitale  
i volantini Mediaworld che spuntano  
dalla buca della pubblicità  
condominiale. Sorridono piano  
queste pagine che miracolosa-  
mente promettono le soluzioni  
ideali per tutti i miei problemi  
di condizionamento. Dai pensieri  
impuri che mi colgono sfogliandole  
una lacrima cade sopra il foglio  
ma scivola su carta patinata  
e il portafoglio è salvo anche stavolta.

## Pipistrelli

Le ombre dei pipistrelli che bassi  
volano quasi toccando l'asfalto  
circondano quelle delle due ruote,  
del telaio della bici e del corpo  
mio proiettato a terra dalle luci  
delle rotonde di Città Giardino.  
Mi riparo con le mani la faccia  
e il sangue, che gelando mi blocca  
lo stomaco, non scorre più veloce  
se penso che durante la picchiata,  
magari urtato da un compagno, un piccolo  
topo alato potrebbe anche riuscire  
a graffiarmi con le sue unghie tese  
di zampette che cercano – anche loro –  
di difendersi evitando l'impatto.  
E pare di sentirle queste grida  
invisibili e le immagino come  
nelle illustrazioni del sussidiario:  
onde radar si allargano cercando  
il boccone, l'insetto da mangiare.  
Anche i gatti qui appostati attendono  
certo l'errore che farà cadere  
a terra il topo-angelo distratto,  
ma i gatti sono più calmi di me.

**Dietro ai vetri**

Dietro ai vetri appannati delle auto  
parcheeggiate vicino ai marciapiedi  
si consuma l'amore di una sera  
che spesso – se anche dura nel ricordo -  
si trasforma in un amore normale  
di piatti da lavare la mattina  
di corse per portare i figli a scuola.

La noia che mortale sul lavoro  
si mangia buona parte del tuo tempo  
diventa miele dolce da succhiare  
se mentre la combatti scorgi il frutto:  
il sogno di una vita più sincera,  
il gonfio premio che non aspettavi.

**Piccoli cuori**

L'uomo del bar disse "Champs Elysées!",  
poi bevve una lunga sorsata di birra:  
lontana è la guerra che mastica piano.

Si doveva morire con la pelle  
fresca dei vent'anni come l'amico  
perduto sul sentiero di montagna.

Non sono più capace di mollare  
questa croce e travestirmi di nero  
sarebbe davvero un'ottima posa.

Ma a chi interessa quello che pensavo  
leggendo un giorno in giro per la rete  
di poeti pettegoli e malvagi  
pensieri sparpagliati e senza senso?

Quanti piccoli cuori sgangherati.  
Sappiamo ormai già tutto e tutto quanto  
ci annoia.

**Confessione**

Speriamo l'incidente alla partenza,  
l'elenco delle vittime famose,  
lo schianto dell'aereo nella nebbia,  
il masso messo in mezzo all'autostrada.

Pensiamo: "Ci giocavo nel cortile  
tra gli alberi alla scuola elementare...  
...giocava insieme a me a pallacanestro:  
la metropolitana l'ha inghiottito".

Guardiamo "Scherzi a Parte" e "Paperissima",  
poi mascheriamo il riso con lo sdegno.

**Incidente**

Ho schiacciato una foglia in bicicletta.  
Senza fretta attraversava la strada  
quando – di colpo – il vento si è stancato  
di soffiare facendola cadere  
in mezzo alla rotonda Pontecorvo.  
Io stavo ritornando verso casa  
chiedendomi se è proprio necessario  
raschiare il fondo per ricominciare.  
Perché chi sono io per non rispondere  
a un dono, a una carezza sconosciuta?  
Lascio sempre che la storia mi trovi:  
io sono una mano che saluta.

## **Giro del Mondo**

Ci eravamo attrezzati e nell'attesa  
avevamo studiato un bel sistema,  
ma nuvole gelose e fuori tempo  
nascondono pericoli nel cuore.  
Vorrei poterlo fare per davvero  
questo giro del mondo di mezz'ora  
figli miei che chiedete di giocare.  
Ma il giro a volte brusco s'interrompe  
e il deragliare è spesso più importante  
di questa strada certa e senza svolte.  
Ci attizzeremo e come in sogno piano  
faremo finta di essere partiti.

## **La pioggia che ti piace**

C'è la pioggia che ti piace stamattina:  
quella che leggermente ti accarezza  
se pensi ai tuoi giorni irlandesi.

**Compleanno del poeta**

A chi vuoi darla a bere?

Strade nuove?

Sei una povera penna che muore,  
sei solo un tasto che batte sul dente:  
piccola cosa senza più pretese  
che tira la sua cinghia faticosa,  
che ringhia al telefono alla fine del mese,  
taglia le spese, i ponti e la corda.  
Mai una volta che quadrino i conti.

## Due volte

Hai provato a riprendermi due volte:  
la prima in Prato della Valle : estate :  
esterno giorno e sullo sfondo i pattini  
veloci sull'asfalto che strisciano.  
Gettando le coppette dei gelati  
la puntura di un'ape come un fuoco  
travolge i sensi e spegne la mia vista.  
Non ho nemmeno il tempo di avvertire  
con una smorfia o un cenno, di gridare,  
e cado come un corpo morto cade.  
La corsa all'ospedale in ambulanza:  
un giro sulla giostra del dolore,  
il tunnel della tac, la dimissione.

[...in questa strofa che non vuole uscire  
vi raccontavo con molta vergogna  
di quando svenni quasi all'improvviso  
davanti alla tastiera del pc...]

Pensavo avresti agito di sorpresa  
invece hai in testa un piano, una scaletta  
che partendo dal piolo più nascosto  
risale dentro me. Che posso fare?

**Un nome corto**

In fondo cos'è Luzi? Un nome corto  
che si ricorda bene, ma un suo verso?  
ti prego dimmi un verso dell'altissimo  
da tutti conosciuto e che mi stenda  
lasciandomi impietrito per lo smacco.  
Un verso oppure il titolo di un libro  
dai, lasciami di stucco, fammi zitto  
adesso che i quaranta dietro l'angolo  
già sento mentre nell'attesa vibro  
di un gesto, di un momento che sorprenda.

**Seconda mano**

Ecco, bastano due gocce di pioggia  
per farmi cancellare la partenza  
che avevo programmato per domani.

"Nulla ti turbi, nulla ti spaventi"  
è una parola!

Sono un poeta di seconda mano:  
il nano sulle spalle dei giganti.

**Di nascosto**

Sono un ricordo strano  
le passeggiate mano nella mano  
adesso che le mani sono tante  
da accompagnare a scuola e accarezzare.  
I nostri spazzolini che si toccano  
sono un bacio rubato di nascosto  
alla fretta che assorbe come carta-  
cucina il nostro tempo, i nostri sogni.

**L'impiegato**

Usava sempre la stessa password.  
Non fu difficile recuperare  
la chiave d'accesso per le segrete  
carte che accumulava nell'orario  
d'ufficio, ma non dite che rubava  
tempo al lavoro, non dite che andava  
punito. Quel che abbiamo ritrovato  
dopo la sua scomparsa, il gran tesoro  
nascosto dentro i cassetti elettronici  
della sua postazione è come un dito  
puntato verso l'avvenire, un dito  
che smaschera la nostra indifferenza,  
una ferita che riporta a galla  
quell'incapacità di compatire  
chi ha fatto un po' di conti con la vita.